

## La biografia di Bacco- Così Casanova faceva impazzire ogni fanciulla

■■■ È bella, anzi bellissima, tanto da sembrare scritta da Giacomo Casanova stesso. La *Vita di Casanova* (Aragno, pp. 306, euro 18) del piemontese (di Savigliano) **Luigi Baccolo**, già uscita nel 1979 per Rusconi, torna in libreria. Il grande veneziano è stato l'anti Don Giovanni per eccellenza, anche se il segreto per far innamorare le donne deve esserselo portato nella tomba. «Era abbastanza bello, era costruito come un Ercole, aveva forza da vendere. Era uno straordinario conversatore che sapeva come si intrattengono le donne con argomenti frivoli o gravi». Qualcuno lo definirà addirittura l'uomo «anteriore ai dieci comandamenti».

Giovanni Comisso forse è stato uno di quelli che l'ha rivelato e intuito più di tanti: «Il suo metodo è di ingrandire la donna, di darle conoscenza della sua bellezza e delle sue risorse... Creava nella donna il senso delle sue possibilità amatorie, le valorizzava, dava alla donna consistenza nella sua propria sensualità».

Giacomino, cresciuto dalla nonna Marzia, prenderà la laurea *in utroque iure*, con una tesi in diritto civile sui testamenti. Di quella laurea si terrà ben poco, diventando anzi violinista, giocatore incallito di faraona, vaticinatore, esperto di Cabala, filosofo soprattutto, mago in grado di trasmutare il metallo vile in oro. Di tutta la sua vita, che sarà contrassegnata da un errare perpetuo per l'Europa alla ricerca di un impiego fisso ben retribuito, lascerà ai posteri le 3.500 pagine della *Histoire de ma vie*, in Italia tradotte a cura del grande Piero Chiara in una fulgida edizione dei Meridiani Mondadori.

Ebbe tre nemici veri in vita. I Piombi, la prigione veneziana coperta da spesse lastre di piombo, da cui riuscì a fuggire; il filosofo illuminista Voltaire, che lui chiamò Volterio, piccolo e gracilino, il quale usò il suo sferzante spirito per annichilire il metro e novanta di Giacomo, il quale era forse dotto quanto il francese. E, infine, una donna, l'unica prostituta che lo

fece piangere anche per l'umiliazione, tale Charpillon. Giacomo, che è stato uno degli scrittori più grandi di sempre, finirà i suoi giorni tra i libri, a fare il bibliotecario nel castello di Dux, in Boemia, dove si spegnerà: «Son vissuto da filosofo e muoio da cristiano».

ALBERTO PEZZINI